ANNO XIII. Domenica 4 Dicembre 1887. N. 597.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione
84 - SALTA - 84

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero separato............... " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 4 Dicembre 1887.

A rifascio

——

Il presidente della Repubblica Argentina ama le passeggiate, non c'é che dire.

E' ancora caldo il cannone Krup da lui inaugurato nella recente passeggiata all'arsenale di Zarate, ed ecco che se ne prepara un'altra *monstre* alle Provincie con codicillo di altra solenne inaugurazione.

In questa occasione la passeggiata sará un vero viaggio trionfale, con seguito immenso di autoritá e baionette.

Si calcola che le spese della prossima gita presidenziale costerá all'erario pubblico un duecentomila nazionali.

Que ganga!

+

Mentre S. E. si prepara a viaggiare, l'oro é giá in viaggio verso le nuvole, e minaccia di andare tanto in su da farsi perdere di vista.

Ció non toglie che vi siano dei corrispondenti *pagnottisti* che pubblicano nei giornali delle principali cittá italiane delle corrispondenze incensatorie all'indirizzo dell'attuale governo argentino, nelle quali magnificano il benestare e la floridezza di questi paesi.

Oh! la sacra fame della *pagnotta!*

+

Fino a venerdí scorso il *faticone* di via Corrientes solo contava fra le sue vittime quei poveri lettori che si lasciavano masturbare la intelligenza colla lettura delle insane pappolate di R.... aspa.

Venerdí a quelle vittime se n'é aggiunto una, che per troppa economia nel leggere *gratis* la rivista quindicinale economico-politica dello *sciancatello,* esposto sulla via, ha corso rischio di sentirsi spezzata in due la colonna vertebrale dal timone di una carrozza che due cavalli, avidi essi pure di leggere le notizie del giorno, trascinavano a rotta di collo contro la tipografia del *faticone.*

Per fortuna il pover'omo non é rimasto *sciancato*, ma solamente mal conciato, e son certo che un'altra volta, se vorrá leggere la *rivista*, spenderá di buona voglia i suoi cinque *centavos.*

+

La liquidazione di borsa del 30 Novembre é riuscita fatale ad un *sedicente* finanziario dalla vista larga (finanziariamente parlando) il quale in altri tempi inaffiava delle sue profonde teorie economico-finanziarie le colonne di uno dei giornali italiani di grande formato.

A quanto pare altra cosa è la teoria, altra la pratica, poiché il nostro *chiaroveggente* borsaiolo ha fatto un rovinoso capitombolo, che la sua chiaroveggenza d'altri tempi non ha saputo stavolta fargli prevedere.

Un fiore ed una lacrrima sull'imprevisto *patatrac.*

+

Per finire:

Due mogli, poco fortunate, parlano dei rispettivi mariti.

— Il mio é proprio cattivo, specialmente quando é preso dal vino....

— Te beata! Il mio é anche piú cattivo quando non puó prendere del vino!

MENALCA.

Parole - Parole - Parole

——

Nel mese — se non erro — di Nevembre prossimo passato, ebbi la incommensurabile fortuna di leggere, nel *magno* giornale: *La Nacion*, una corrispondenza di Castelar sulla (credo) politica italiana moderna: e — Iddio mel perdoni — ne lessi di cosí marchiane, che mi riconfermai sempre piú nella mia già confermata opinione. cioé:

— Che gli spropositi piú grossi, son detti, o fatti, dagli uomini piú grandi.

Ed in vero; leggendo la prosa democraticamente repubblicana di Emilio Castelar, con mia grande meraviglia appresi: — Che il bell'Italo Regno, é governato dall'Austria; che il Re Umberto, é un'austriaco della piú bell'acqua; che la Regina Margherita é un'Arciduchessa d'Austria ed il principe Vittorio, un Fel-Maresciallo in erba dell' aquila bicipide....!

Misericordia!

Il signor Castelar, trovandosi in vena di dir corbellerie, si degna — in quella stessa corrispondenza — di gettare uno sguardo *a vuelo de pajaro* anche sulla politica italiana in Africa, e ne sciorina di quelle da far sbellicare dalle risa lo stesso.... Castelar.

Difatti — secondo l' egregio corrispondente — l' Italia non doveva andare in Africa; laggiú, non vi sono ideali da conquistare, né barbari da incivilire, nè commerci da sviluppare: non vi é nulla, assolutamente nulla; quindi, l'Italia sciupa il ranno ed il sapone caso mai la spedizione avesse buon risultato, e vi rimette e quattrini e sangue e gloria, in caso d'insuccesso.

*
* *

Edmondo De Amicis, parlando di Castelar, disse, che: come oratore, era un portento: come uomo politico non credeva che fosse capace di guidare la *baracca di uno Stato.* Questo giudizio, fu espresso dal *Capitan Cortese*, prima che Castelar si mettesse alla testa della baracca repubblicana spagnuola; e, l'esperienza poi ha dimostrato che De Amicis avea ragione — Scrivendo al tavolo, o gesticolando dalla Tribuna. il signor Castelar non ha chi gli stia al pari: messo poi al governo della cosa pubblica, Castellar é la prova la piú visibile ad occhio nudo che: *dal dire al fare, corre di mezzo il mare.*

Ma, signor Castelar, che Iddio vi faccia diventare un altra volta Presidente della Repubblica Spagnuola (sarebbe la piú grande sventura che vi possa capitare) perché all'Italia non dev'essere concesso di andare in Africa? L'Olanda, ha le sue colonie; il Portogallo, anche; la stessa Spagna, sparge il sangue a torrenti e l'oro a carrettate per conservare l'isola di Cuba: la Francia con la sua *Liberté* e *Fraternité* si ha beccato Tunisi, il Tonckino ed il Madagascar; o perché l'Italia non deve fare come han fatto e fanno le altre Nazioni?

E se l'Italia ha fatto male andando a Massaua, perché voi per il primo l'avete criticata quando non andó a Tunisi?

Senta, signor Castelar: quando il piccolo Piemonte mandó i suoi soldati in Crimea, i *patriottoleri* di allora (tra i quali vi era il testé defunto Depretis) protestarono contro quella spedizione, gridando: *che cosa andiamo noi a fare nei ghiacci della Russia?*

Eppure, nei ghiacci della Russia ebbe principio il Regno d'Italia, di cui lo stesso Depretis ne fu poscia l'eterno Ministro.

Ora, gli stessi *patriottoleri* e tribuni a spasso, cantano: *che cosa andiamo a fare nelle sabbie infuocate dell'Africa?*

Questione di contrasti! Una volta si aveva paura del *freddo:* ora — tanto per cambiare — ci si accapona la pelle alla sola idea del *caldo*.

Sono ubbie, signor Castelar, sono parole, e non altro che parole. L'Italia, fará quello che deve fare, poco curandosi degli apprezzamenti benevoli o malevoli del colto pubblico: poiché, essa si lascia guidare dal proprio genio e dallo stellone che l'ha sempre guidata per la buona via.

Del rimanente, noi italiani abbiamo la cieca ed incrollabile credenza che nessuno possa essere piú italiano e piú patriota di Umberto di Savoja e degli uomini che lo assistono nel governo del nostro paese.

Voi dite che Umberto di Savoia é austriaco? Bene sta: e io allora conchiudo che furono austriaci: Bixio, Garibaldi, Sella, Mezzacapo, Medici, Depretis e tanti altri: come parimenti, sono austriaci: Crispi, Zanardelli, Baccarini, Berti, Grimaldi, Cosenz, e tanti valentuomini che governano liberamente e liberalmente la nostra patria.

Mi fo meraviglia di una cosa soltanto, signor Castelar, ed è questa:

Come mai, voi, ex presidente della repubblica Spagnuola, voi democratico per la pelle, voi, a Parigi, in casa Rute, in presenza di uomini politici italiani e francesi, voi poteste

APPENDICE

Papaveri fatali

Certi nuvoloni neri neri che a tratto velavano l'azzurro del cielo rendevano l'aria ancor piú greve in quel torrido meriggio di Gennaio.

Nel salotto, l'afa era insopportabile, e la luce mitigata dalle griglie semichiuse e dalle tende grigie calate, il profumo irritante delle magnolie artisticamente disposte nei ricchi vasi giapponesi, lo stridío insistente, monotono del grillo, giú nei prati, avrebbero conciliato il sonno anche all'essere piú nervoso di questa terra.

Gianfranco proprio non aveva i nervi troppo vibranti e dormiva molto volentieri.

Con le sue abitudini tutt'altro che mattiniere, per l'amore de' begli occhioni di Giulia, quel giorno era saltato in treno nientemeno che alle otto per venir a chiedere da colazione nell'elegante villino di... una colazione abbondante, inaffiata di vini generosi, che, lo sanno tutti, sono alleati potenti di Morfeo.

Le signore aspettavano visite, ed erano scappate via per cambiar l'elegante *matinée* con un abito piú attillato. Gianfranco rimasto solo, s'era lasciato scivolare sopra una bella poltrona a dondolo coll'aria soddisfatta d'un uomo che ha ben mangiato ed a cui non manca piú nulla.

Dunque era in procinto di farla questa gran corbelleria!.... Chi l'avrebbe mai sospettato un anno prima, quando giurava a tutti gli echi che il prete non l'avrebbe gabellato di certo!?.... Ed erano stati due occhioni birbanti che l'avevano obbligato a condannar alla polvere il caro Balzac, il catechismo di tutta la sua vita!.... Ma inspirava poi simpatia vera?.... Chi lo puó dire? Quella mattina stessa, aveva saputo cogliere un momento, che la mamma, affaccendata intorno ai fiori, voltava l'occhio per domandare a Giulia se si sarebbe accontentata di un marito come lui ... e quella biricchina sorridendo, com'ella sola sapeva, gli aveva risposto: «... Ma! veda lei!».... E marito, sarebbe poi stato fortunato? C'era da scommettere cento contro uno che sí! Erano

pronunciare queste parole, dirette ad un diplomatico, suddito dell'austriaco Umberto di Savoja:

Vous pouvez dire, Monsieur, á vos hommes d'Etat, á vos « représentants dans le Parlement, á vos confréres dans le « journalisme, que, si moi j'etais Italien, moi, republicain « en Espagne, je serais monarchiste en Italie.»

Vale a dire, signor Castelar, che vi sareste accontentato di essere anche voi suddito di un monarca austriaco....!

Ah! signor Castelar: o io non vi so comprendere, o pure voi, quando le dite, o le sballate grosse, o nulla.

POLLUCE.

AMOI

Amo la donna bella e me ne vanto:
ma non per questo faccio il muso tosto
a un grasso pollastrin di primo canto
fritto in padella o cucinato arrosto.

Amo d'una sirena il dolce canto,
ma non l'ho mai per regola anteposto
al dolce della crema e del pansanto,
e del fico dottato dell'agosto.

Amo lo spirto di gentil donzella,
ma preferisco quello del buon vino;
esempio: Chianti, Grignolino e Antella,

Questo é amore per me puro e divino,
perché m'anima il core e la favella
né mi fa giallo come un moccolino.

NOTA MAGRA

Voltaire nutriva nel suo cortile un aquilotto da lui molto amato, ed ogni mattina ne chiedeva novelle alla sua vecchia domestica.

Un bel giorno la donna gli annunzió che l'aquilotto era morto improvvisamente, ed aggiunse che era mèglio cosí poiché era divenuto secco come uno stoccafisso.

Il filosofo di Ferney sentì montarsi la mosca al naso, perdé il lume degli occhi, e cominció a pestare i piedi e a saltare come un capriolo, gridando: «Come é meglio che sia morto, tanto era divenuto secco! anch'io perché son cosí magro sará bene che muoia!» e ci volle del bello e del buono per calmarlo e per impedire che la povera vecchia fosse messa su due piedi all'uscio di casa.

Fin qui un biografo di Voltaire.

Perché mai devesi stimar la pinguedine?

Gli uomini non si misurano a canna, né si prendono a peso: anzi mille ragioni militano in favore dei magri, e prima di tutte quella di non aver nulla di comune col *rotondo* compagno di Santo Antonio.

E chi non antepone a una grassona che cammina come le anitre una graziosa mingherlina che divincola come uno scudiscio?

Io dubito che le donne grasse possano amare con tutto il fuoco dell'amore; difficilmente giungono al cuore le dorate freccie del Dio bendato, dovendo attraversare cinquanta o sessanta chilogrammi di grasso.

Mi struggo al tuo bel fuoco, *ardo ai tuoi lumi* dicono i teneri amanti per ispiegare tutta la forza del loro soave tormento; ma l'amare una femmina di una eccessiva pinguedine é troppo amor *carnale*, e i cuori delirati non possono, nè debbono amar cosí.

Da certe usuali espressioni appare che in non troppo

---

ricchi ambedue, eleganti della migliore societá... Lui aveva vissuto quel tanto che bastava per non lasciargli la voglia di vivere ancora; si sentiva animato di tutta la condiscendenza possibile verso la moglie; si sapeva buono, calmo, affettuoso... Quanto al fisico (modestia a parte!) non c'era malaccio. A ventotto anni non ne dimostrava che venticinque, col suo profilo press'a poco corretto, la fronte alta, gli occhi vivi, la bocca spiritosa. Dunque.... e nella compiacente enumerazione de' suoi pregi gli occhi andavano chiudendosi adagio adagio....

Dieci minuti dopo, una sinfonia di contrabbassi, in cui spiccava flebile e continua una nota di piffero, faceva traballare i vetri del salotto.... La porta s'aprí pian pianino e nel vano apparve l'elegante figura di Giulia, splendida nel suo abito rosso.

— Che diamine succede qua dentro? e lo sguardo indagatore cadde sul dormiente. Una tinta vaga di sorpresa, di disgustosa sorpresa, le si disegnó sul volto gentile. Stette alquanto indecisa sul da farsi, se ritornarsene com'era venuta oppure provocare un rumore qualunque che risvegliasse il prosaico russante.

Fu Gianfranco stesso che la tolse dall'imbarazzo, aprendo gli occhi di soprassalto....

— Oh! signorin... !...

Gianfranco é uomo di spirito, e gli amici suoi non si ricordano d'averlo visto mai a secco di argomenti in qualsiasi circostanza. Ma stavolta proprio la parola gli morí in gola; restó lí confuso, intontito, impacciato della sua persona sotto lo sguardo penetrante e leggermente ironico della fanciulla.

— Non so come.... dormivo!

— Me n'ero accorta... E anche ...

— Russavo forse?

— E come! Credevo ci fosse il temporale qui in salotto.

E ammutolirono entrambi; lei pigliando tra le mani il lavoro d'uncinetto; lui assalito ad un tratto da una grande tenerezza per gli álbum sparsi qua e lá sul tavolino. In quella la mamma e le visitatrici aspettate irruppero festosamente nella sala: Gianfranco tiró un sospirone, qnasi gli avesser tolto un gran peso di dosso, e l'incidente finí lí. Solo quando i suoi occhi s'incontravano con quelli di Giulia, egli vi leggeva una punta di malizia che gli dava terribilmente sui nervi.

buon concetto il pubblico tenga la grassezza. Si odiano i tempacci grassi; offendono le caste orecchie i discorsi grassi; v'é chi ingrassa come i paperi al buio, lo che significa far fortuna con segrete arti (sistema molto usato in America); a chi ci vuol ingannare con le grandiose promesse, con le melate parole, coi pingui guadagni (ad uso Carlo Lanza), diciamo che ce la fa troppo grassa; dai grassi partiti partite.

S'ingrassa quando s'invecchia, e vi son molti che nelle dispute e nelle liti s'ingrassano (avvocati e non avvocati).

Al contrario per conservar la carne e le frutta si seccano, e per mantenere gli umani corpi se ne facean delle mummie.

Non é vero, signori magri?

TIJERITA

CERTI GIORNALISTI....

Certi saccenti, certi sputa-tondo
Che credon di dar regola nel mondo
Che fan coi loro articolacci vani?
Essi non son scrittori, ma scrivani.

LA VANITÁ

Color, che vani la lor testa innalzano
Senza di merto aver nessuna dote,
Come spighe di grano, quelle che alzano
La testa piú, sono anche le piú vuote.

Il nemico della natura

« — Seguite la natura! » ci raccomanda il filosofo.

Quale assurditá!

La natura ha un nemico acerrimo, un avversario terribile, che non posa mai, che giorno e notte congiura contro di lei, che le tende insidie o l'assale apertamente. E questo avversario, questo nemico implacabile é appunto l'uomo.

O barbogi filosofi, voi dovreste saperlo.

La vita umana é una lotta continua colla natura: civiltá, scienze, industria, mode, sollazzi, imprese, reggimenti politici, ordinamenti sociali, sono proteste, ribellioni, attacchi contro la gran madre comune, la quale a sua volta diventa matrigna al suo caparbio figliuolo.

Perché si veste l'uomo? Unicamente per rinfacciare alla natura di averlo messo al mondo ignudo, mentre non nega un mantello all'asino ed alla tigre, la stupidezza e la ferocia.

Ella gli dá i cibi crudi e lui se li cuoce; gli offre a riparo ed abitazione caverne e boschi fronzuti, e lui, sogghignando, costruisce artistici edifizi e vi si tappa dentro, sfidando le sue intemperie ed i raggi ardenti del suo sole di fuoco.

« — Avrai freddo l'inverno! », decretó la natura. E l'uomo la canzona, ed accende bravamente il caminetto, le stufe, i caloriferi d'ogni maniera.

« — Ti bagnerai alla pioggia, ti brucerai al sole! »

« — Ma via, le risponde l'uomo beffardo, io mi faró ombrelli e soprabiti impermeabili, mi faró ventagli ed ombrellini. »

« — Di notte avrai le tenebre, né potrai lavorare! »

E lui le getta in faccia fiammiferi, candele, lucerne ad olio, a petrolio, gas illuminante, luce elettrica.

E la natura si morde le dita.

La sera Gianfranco partiva per Milano. Le strette di mano e gli « arrivederci » furono dei piú cordiali, sebbene né lui né lel cercassero d'avvicinarsi e di scambiare qualche parola piú confidenziale.

L'indomani a Giulia veniva consegnata una lettera di Gianfranco.... la prima ch'egli le avesse indirizzato:

« *Gentile Signorina*,

« Era scritto lassú ch'io non dovessi ingrsosar la falange dei fortunati a cui sorride il nido domestico. Non mi faccio illusioni; l'incidente di ieri non me lo permetterebbe. Ho dissotterrato Balzac, e fra i predestinati trovai in prima fila coloro che sono affetti dall'infermitá grave ch'io non mi conoscevo. Nella sua perfetta innocenza, Ella, signorina mia, non puó dare a questa classificazione il suo giusto valore; ma ne parli a sua madre, e la buona signora giustificherá il mio modo d'agire.

« Ieri Ella m'ha risposto: Veda lei! oggi io vedo che sarei assolutamente un marito impossibile. Le posso assicurare che la mia esistenza trascorrerá monotona e solitaria come pel passato; né mai figura di donna né sorriso di bimbi allieteranno il mio deserto focolare da scapolo. Certo il suo gentile visino, il suo sguardo soave e penetrante m'aleggeranno d'intorno per farmi comprendere quanto ho perduto, e per dirmi altresí che il mio eroico coraggio ha forse eliminato dalla vita d'entrambi una vera infelicitá.

« Coi sentimenti d'una profonda amicizia, sempre pronto all'appello se ne fosse il caso, mi professo

« *Di lei*

« *Dev.* GIANFRANCO ECCHELI. »

— Che originale impossibile! esclamó la mamma molto seccata.

Giulia restó alquanto pensosa; poi ricordandosi il viso, la posa di Gianfranco, prima si sentí presa da un violento accesso d'ilaritá, ed abbracciando stretta stretta la mamma:

— Meglio cosí! M'era sembrato tanto orribile ieri, che chi sa quando fosse stato mio marito!....

Che innocente sinceritá in queste parole! Avessero almeno potuto udirle tanti aspiranti alla dolce catena!....

IO.

« — Va, opera a tuo talento, gli grida nella sua collera ma ti stancherai alfine; le tue gambe ricuseranno di portarti, le tue braccia non resisteranno alla fatica. »

E l'uomo inventa macchine a risparmio delle sue forse, e si fa portare dal cavallo, si fa trascinare in carrozza, e vola trasportato dalla celeritá della vaporiera.

Allora ella ci si mette di picca e per mezzo d'una malattia gli tronca una gamba, gli strappa tutti i denti, gli indebolisce la vista. E lui imperterrito si fa una gamba meccanica, una dentiera posticcia ed inforca sul naso le sue lenti, concave o convesse.

Poi le fa dei dispettucci. I suoi capelli, secondo le leggi naturali, crescono e crescono, e lui di mano in mano li taglia; ed in luogo di lasciare che le unghie raggiungano la lunghezza prestabilita, le mozza di continuo. E la donna si diverte a passare nel lobo degli orecchí l'ago d'un giojello, che resta lí come vi fosse nato: quindi, rivolta alla natura, la rimprovera: « O scimunita, perché non me l'hai fatto tu questo forellino ch'ora non avrei a lacerarmi le carni? »

Ma le sono scaramuccie codeste, a cui forse il filosofo non ha mai badato.

Passiamo alle grandi battaglie.

La natura da sovrana assoluta rizzó montagne eccelse dalla vetta incappucciata di neve eterna; ed in fronte vi scrisse: « Di qui l'uomo non passerá.

Ma l'uomo si arrampicó per quelle erte desolate a piantarvi la sua bandiera, a gettarvi il suo guanto di sfida, poscia, disceso, si mise a delaniare le viscere del monte, e, scava e scava, si aperse un passaggio dall'una all'altra valle. E la natura dinanzi a quell'ardito traforo non poté a meno di compiacersi in segreto d'aver generato un figliuolo di tanto valore.

C'era anche il mare, c'era l'oceano, eterna sfinge che minacciava colle sue paure d'ignoto, d'infinito; e l'onda salsa che fragorosa si rompeva al lido cantava fiera all'uomo, pigmeo dèl creato: « Non plus ultra! »

Ei le rispose attraversando, soggiogando quella massa immensa di liquido irrequieto, tempestoso, col suo ingegno inventivo, e giunse a renderlo un cammino sí agevole e gradito da invogliare a percorrerlo; anzi taglió certe lingue di terra che separavano un mare dall'altro e ne confuse le acque e le dominó tutte.

Che faceva intanto la natura? Fremeva negli abissi del pelago, nelle cateratte del cielo e scatenava i suoi venti furiosi a flagellare il fianco delle navi, a spezzarle in frantumi, dopo averle costrette a ballare una danza spaventosa sul dorso dei marosi.

Amore di madre! Ma il figlio ribelle non meritava diverso trattamento.

« — Il dominio dell'aria, diss'ella, lo do soltanto agli animali alati.

« — Lo voglio anch'io » rispose l'uomo. E si slanció negli aerostati.

Qual meraviglia dunque che l'offesa natura si sfoghi a lanciare i suoi fulmini sulle abitazioni umane? Ma l'uomo vinse pur quella serpe incendiaria, obbligandola a strisciare invilita lungo un'asta di ferro, e perdersi nelle viscere della terra.

Cerchiamo poi l'uomo nella quiete dei campi. Quivi la guerra é sorda, ma non meno accanita.

La natura produce il fiore perfetto, col suo numero prefisso di petali, di stami e di pistilli; lui sovverte quell'ordine naturale e colla coltivazione lo rende mostruoso e, siamo sinceri, lo fa piú bello, piú splendido. Ella dá sapore agro alla selvatica prugna, alla pesca, alla mela ; lui le ingentilisce coll'innesto. Distrugge i bruchi, a cui ella impose di vivere e divorare le fronde; dá morte agli insetti, ai topi, a tutti quegli animali ch'ei chiama importuni. Ma ella si vendica coll'appiccicargli addosso delle bestioline parassite e costringerlo ad una caccia assidua, segreta, fastidiosa.

Or che ne dice il filosofo di quest'edificante combattimento, di questa guerra di rappresaglie e conflitti?

Seguite la natura!

Il pittore, lo scultore, il poeta lo fanno, cercando imitarla nelle sue produzioni, nelle sue manifestazioni del bello. Sciocchi tentativi e vani! Quando si ammira la freschezza, il profumo d'un fiore, la forma eletta d'una farfalla, il magico ondeggiare dei colori nel cielo e nel mare, la musica dolce degli uccelli nel bosco o quella fremebonda d'una cascata spaventosa, si sente la piccolezza, l'impotenza dell'uomo.

L'arte è la parodia della natura.

Ma l'uomo é presuntuoso e, pur di lottare, presenta spesso il suo lato debole alla gran nemica. Talvolta cagiona persino il proprio danno. Le sue leggi civili, ad esempio, in aperta contraddizione colle leggi naturali, non intaccano forse la sua stessa felicitá, non la inceppano, l'annullano?

Perché tante catene all'amore, unica vera gioia della vita? Perché i decreti, le punizioni, l'infamia, il ridicolo ad un cuore che ama per forza irresistibile? Chi mai potrebbe imporre l'amore, o il disamore ad un'anima umana?

Poi, perché le diversitá di stato sociale, i poveri ed i ricchi, i nobili ed i plebei, mentre la natura ci creava tutti uguali?

Perché quell'eterna quistione del tuo e del mio, se la terra é di tutti e di nessuno? Che sono questi sacerdoti dell'impostura, questi re intangibili, questi giocatori di popoli?

Venga, venga il filosofo a cantarci: « Seguite la natura! » Ma badi che i tanti infelici per amore, gli oppressi dalla tirannia e le plebi miserabili e le vittime di quell'ipocrisia che si fa velo cella divinità e tutti i reietti del mondo gli risponderanno affannosi: Seguiamola pure! ma tu va innanzi e mostraci la via.

A. BELLEZZA -- Fabricante de instrumentos de Cirujia y Aparatos Ortopedicos.

Allora i grandi della terra mostreranno a lui il carcere e la gogna.

F....

.... L'ALTRO

Le mani giunte in atto di preghiera
E in me figgendo l'occhio suo profondo,
Mi sussurrava al ballo quella sera:
« Io t'amo piú di ogni altra donna al mondo? »

Poi disse: Vuoi tu meco esser sincera
Come son'io che nulla ti nascondo?
L'inchiesta ti parrá folle e leggiera
E il labbro che la muove, inverecondo.

Ond'io lo confortai: — Giulio, favella
Allor timídamente: — Non lo sai
Ch'ogni neo vuole un'anima sorella?

Compresi ed arrossii.
— poiché tu n'hai
Uno si vago fra le brune anella,
Dimmi: ov'é l'altro?
— Sposami e vedrai.

CLIO.

Sferisterio Argentino.

Oggi alle 4 p. si aprirá il trattenimento colla ripresa della partita interrotta la scorsa domenica in causa del temporale.

Faranno poi seguito due partite á 30 punti, tra Paolucci, Pastacaldi e Martini contro Giuliani, Bossotto e Silli.

. Vi sará sport.

CONSIGLIO PRATICO

Val piú senza nessuna arte piacere.
Che di piacere l'arte possedere.

COSE D' AMERICA

Che fa il procuratore? I fatti oscura
Parla per gli altri, ma per se procura.

LO SPIRITO DI TEBALDO

Tebaldo aver gran spirito pretende,
Molto ne deve aver; poco ne spende.

SCIARADE

1.

Trovi il *primo* nella culla;
L'*altro* emblema egli é del nulla;
È nel corpo il mio *finale;*
E in cucina il mio *totale.*

2.

É pronome il mio *primiero;*
Ha sei suore il mio *secondo*,
Mitologico é l'*intero.*

3.

Avverbio l'*altro*, l'*uno* ed il *finale;*
Un'antica moneta è il mio *totale.*

4.

Quando miro l'*intero* alzo il *secondo;*
Se faccio il *primo* lo ricaccio in fondo;
Ma sia nel primo che nell'altro caso
C'entra il *secondo* come c'entró il naso.

INCASTRO

Al parente di Sempronio
per volere del demonio
conficcarono nel cuore
un pugnale traditore.
Lo lasciarono per morto;
ma d'un subito risorto
fu in oggetto trasformato
che pur serve al letterato,
al copista, all'impiegato,
al dottore, all'avvocato.

PAROLA QUADRATA

1. É luogo di piacere in Oriente.
2. Cittá d'Italia rinomata e bella.
3. Nome di grande in Africa e potente.
4. Al marinaro spesso si ribella.

Spiegazione delle Sciarade antecedenti

MI-LI-ZIA MARE-SCIALLO O-VO SOL-DATO

del Logogrifo

SO — IO — DO — DIO — SOL — LIDO — LODI — SOLDI

BANCO ITALIANO
DEL
RIO DE LA PLATA
146 - RECONQUISTA - 146
fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 2,000,000 *m/n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, Anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, Prestiti ad Industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all' estero, Servizio di Cassa per Privati, Associazioni, Compagnie.—

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Moneda legale ed oro effettivo.*	
Per depositi: in conto corrente a vista	3	o/o
» » a termine fisso di 30 giorni	3 1/2	»
» » » » » » 60 »	5	»
» » » » » » 90 » o più . . .	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche e giorni festivi dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

D. De Alberti *Gerente.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
SOCIETÁ RIUNITE
FLORIO E RUBATTINO
CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata
PARTENZA
da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

CARLO

Partirá il 5 Dicembre per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ 45 m/n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque città o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

Giovanni Lavarello e C. - Corrientes 75

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRASPORTI MARITTIMI A VPO RE
P CCHETTI FR NCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore

BEARN

PARTIRÁ IL 10 DICEMBRE 1887
PER
Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi
Prima classe 150 $m/n. *oro - Seconda classe 120* $m/n. *oro*
e Terza classe 45 $m/n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0/0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malage

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232 - RECONQUISTA - 236

POLVOS DE PERLA
JABONOSOS
EL MEJOR DENTIFRICIO
Se vende por mayor y menor en la
Drogueria Inglesa Cranwel
44 - Rivadavia - 44

FABRICA DE CAL
L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 Buenos Aires.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m/n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m/n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serán cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

Biblioteca Pubblica
Perù 142

“LA [illegible]ALIA”
COMPAG[illegible]ANONIMA
d’Assicura[illegible] Marittime
FLUVI LI e TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.

DIREZIONE GENERALE

Calle San Martin 291

(*num. vecchio 119*)

BUENOS AIRES

Apparato Telefonico 125

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI

e premii moderati

DIRETTORIO: *Presidente* **Ernesto Piaggio** — *Vice-Presidente* **Alessandro Ferrari** — *Consiglieri* **Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Angelo Marini, Stefano Della Chá, Giuseppe M. Palma, Nicola Marana.**

GERENTE GENERALE

Giovanni Emanuele Canessa.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista

nelle malattie enereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406-Corrientes-406

CONFITERIA y PASTELERIA
“DEL SOL”

DE

F. Frattini y M. Alppi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado

SOBRE METALES

de B. BIONDI — CALLE VICTORIA 540.

Vini Italiani legittimi s’incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 313.**

Barberia di Giovanni Grossi - *Charcas 488.*

Si eseguisce qualunque lavoro in cap elli.

BANCO D’ITALIA E RIO DE LA PLATA

84 a 86 - Calle Piedad - 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ 3,050,000 mln. oro eff.
Riserva al 30 Giugno 1887..... $ 665,200 » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l’incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeux, Lioné, Marstglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiao e tutte le principali cittá d’Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadanza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d’Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bagia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d’Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell’incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effetture pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d’interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	°/o annuo	3	°/o annuo
A tempo fisso di 30 giorni	3 1/2	»	3 1/2	»
» di 60 giorni	4	»	4	»
» di 90 giorni	5	»	5	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente.... 10 0/0 annuo
Sconto di cambiali, pagherò ed altri documenti................ Convenzionale

ORE D’UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l’ultimo giorno del mese fino alle 4 pom.

Buenos Aires, 1 Luglio 1887.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri *Corredor* - S’incarica di assunti commerciali e di Banchi. Calle Pozos 28. In casa dalle 8 alle 12 antim.

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.
CALLE CANGALLO 974.

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148 - Buenos Aires.
N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSSA

“LA COSMOPOLITA” Tipo-Litografia

DE ENRIQUE LOTTERO & C.ª

230 - Calle Rio Bamba - 230

En esta casa se hace toda clase de trabajos pertenecientes á los ramo de Litografia y Tipografia con esmero, prontitud y baratura.

ESPECIALIDAD EN AUTOGRAFIAS Y MUSICA